



Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Giovedì 12 maggio 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Finalista allo Strega

«Napoli abbia cura dei suoi don Milani»

Affinati protagonista di «Strane coppie»: «Le istituzioni non valorizzano i maestri di strada»

Ida Palisi

«**C**ara signora, lei di me non ricorderà nemmeno il nome. Ne ha bocciati tanti. Io invece ho ripensato spesso a lei, ai suoi colleghi, a quell'istituzione che chiamate scuola, ai ragazzi che "respingete". Ci respingete nei campi e nelle fabbriche e ci dimenticate». Quasi cinquant'anni fa don Milani con i ragazzi di Barbiana scriveva *Lettera a una professoressa*: oggi il suo pensiero torna a essere di grande attualità, tanto da valergli, indirettamente, una candidatura allo Strega. In corsa per il premio è infatti Eraldo Affinati con il romanzo *L'uomo del futuro. Sulle strade di don Lorenzo Milani* (Mondadori) che ne ripercorre la storia. Lo scrittore e insegnante romano, fondatore con la moglie Anna Luce Lenzi della «Penny Wirton», una scuola gratuita di italiano per migranti, sarà protagonista del quinto incontro della rassegna «Strane coppie» alle 18, alla Domus Ars di via Santa Chiara, coordina-

ta da Antonella Cilento. Il confronto sarà con un grande classico della letteratura tedesca, considerato esemplare da Italo Calvino e Walter Benjamin, Johann Peter Hebel, la cui opera sarà ricordata da Anna Maria Carpi.

Affinati, quanto è attuale il messaggio di don Milani?

«Don Milani insegnava ai bambini del Mugello, oggi il problema linguistico si ripropone con ragazzi che si chiamano Mohammed e Ali, vengono dall'Asia, dall'Africa, dal mondo slavo, come ha detto padre Balducci in un'importante lettera che cito e come quelli ai quali insegno io l'italiano. Possiamo recuperare don Milani attualizzandolo. Penso a una fotografia famosa, in cui teneva in braccio un bambino congolese: sembra davvero profetica».

Qual è la sua idea di scuola?

«Lui cercava di realizzare l'ugua-

glianza delle posizioni di partenza: tutti dovrebbero partire dallo stesso punto e avere le stesse prospettive, invece Pierino e Gianni, l'uno povero e l'altro privilegiato, partono da posizioni diverse. Ma a scuola come facciamo a trattarli allo stesso modo? Oggi la scuola non sta andando nella direzione del priore di Barbiana ma segue i parametri oggettivi che impone l'Europa: trattiamo tutti allo stesso modo, con gli stessi strumenti valutativi. È un tipo di scuola che ci allontana dalla prospettiva di don Milani che è più rivoluzionaria oggi rispetto ai suoi tempi».

Una scuola cambiata molto rispetto a cinquant'anni fa.

«Sì abbiamo tante cose, basta pensare al recupero dei ragazzi disabili ma restano alcuni problemi posti da don Milani come quello della valutazione, cui si aggiunge il tema dei ragazzi immigrati. Abbiamo ancora una scuola che deve superare la dispersione scolastica, altissima al Sud. Bisogna trovare il modo per intercettare i ragazzi: se gli proponi la classe, il vo-

to, la campanella, non li recuperi più».

In giro per il mondo è andato a esplorare le vicende di tutti i suoi eredi. Chi sono i don Milani di oggi?

«È l'aspetto più importante che tratto nel libro: la suora incontrata a Benares, in India, un maestro arabo nel deserto marocchino, un educatore berlinese che vidi a Berlino alle prese con un ragazzo naziskin, un operatore a Città del Messico che cercava di recuperare dalla strada un piccolo rapinatore. Ci sono anche tanti insegnanti italiani, maestri di frontiera che non hanno mai conosciuto don Milani però ne realizzano lo spirito, si mettono a contatto coi ragazzi che hanno di fronte e non al sicuro dietro la cattedra come la professoressa della lettera».

A Napoli ci sono stati i maestri di strada e presidi come Eugenia Carfaro impegnata in prima linea per far studiare i ragazzini di Caivano, nello stesso quartiere dove poi c'è stato l'orrore dei pedofili. Qual è la responsabilità

della scuola?

«Sono spiriti illuminati che vengono tenuti ai margini e trattati come personaggi esotici e le loro come sperimentazioni, in un mondo in cui bisognerebbe farli diventare "struttura". È una responsabilità anche politica delle istituzioni. A Napoli ci sono state tantissime innovazioni ma stentano a essere accolte a livello istituzionale. Ho scritto il libro anche per dar luce a queste persone».

Come sta vivendo la corsa al Premio Strega di un libro tanto sociale e legato all'attualità?

«Lo sono stato anche nel '97 con "Campo di Sangue" su un viaggio ad Auschwitz. Oggi vivo con disincanto questa partecipazione e credo che portare un libro Mondadori su don Milani sia già un successo. Vorrei che questa vetrina ci aiutasse a riscoprire la figura di un grande scrittore e ad accendere la luce sui problemi della scuola e su quelli che lui aveva indicato. Mi piacerebbe se aiutasse a tornare su questi temi».

Domus Ars
Dibattito su una nuova idea di scuola e confronto con la figura di Johann Hebel

Al Cervantes
Valladares e Galasso su Carlo III

In occasione del terzo centenario della nascita di Carlo III, lo storico Rafael Valladares terrà alle 17 una conferenza all'Istituto Cervantes (via Nazario Sauro 23) sul re Borbone, focalizzando l'attenzione su quattro punti fondamentali: come re napoletano, come re illuminato, come re-sindaco di Madrid e come re riformista, sia in Spagna che in America. L'incontro-conferenza sarà centrato sugli intensi dibattiti storiografici che si sono sviluppati in questi quattro ambiti. Introduce e modera l'incontro lo storico Giuseppe Galasso.



L'autore
Ha fondato a Roma una scuola gratuita per gli immigrati



Il priore di Barbiana Don Milani tra i suoi ragazzi. A sinistra lo scrittore Eraldo Affinati

Federico II, la formazione

Rivoluzione hi-tech per le giovani del Sud in aula c'è Microsoft

«Nuvola rosa» fa tappa nell'Università
L'ad Purassanta: diversity uguale creatività

Mariagiovanna Capone

Ogni terra ha il suo talento, ogni donna ha in sé grandi potenzialità per un futuro migliore. Il progetto «Nuvola Rosa» fa tappa a Napoli e per l'occasione nella basilica di San Giovanni Maggiore ha messo a confronto competenze, idee e visioni di donne straordinarie che hanno cambiato il mondo. Una rivoluzione al femminile che attraverso racconti di esperienze dirette è arrivata dritto al cuore delle 800 partecipanti italiane e straniere dai 17 ai 24 anni, ispirandole a immaginare un futuro senza barriere, soprattutto quelle di genere. Dalla virologa Ilaria Capua, membro della commissione per le Politiche Comunitarie, alla biologa molecolare Rana Dajani della Hashemite University in Giordania e fondatrice del progetto di lettura a voce alta per sviluppare in ogni bambino l'amore della lettura, dalla direttrice creativa di Cucina Mancina, Lorenza Dadduzio, a Sonia China, Ceo di Tinkidoo, startup che si occupa di creare contenuti innovativi per la didattica delle discipline scientifiche per i bambini attraverso l'utilizzo dei giocattoli digitali come strumento di apprendimento.

E ancora manager inter-

nazionali come Alice Soru, Manuela Lavezzari e Monica Rancati, la motivatrice in business Arpinder Banshi, la storyteller Fabia Timacco, l'artista e ricercatrice Cinzia Cremona. Tante storie di donne che hanno fatto strada nel mondo della scienza, della tecnologia, dell'arte, della politica e del sociale, che con la loro esperienza sono d'ispirazione per modelli di leadership al femminile. È principalmente da qui che il seme di «Nuvola Rosa» si radica nella personalità di queste ragazze, riuscendo a scardinare quel gap di genere nella formazione e nelle carriere in ambito scientifico toccando con mano case history vincenti.

Promosso da Microsoft, Accenture, Asus, Avanade e Aviva, il progetto quest'anno si è evoluto in on tour e ha scelto di puntare su tre importanti città del Sud Italia, perché è qui che insiste il tasso di disoccupazione femminile più alto d'Europa. Dopo la tappa a Bari e prima di quella a Cagliari, infatti, per due giorni Napoli è la città dove le partecipanti si avvicineranno alla tecnologia senza pregiudizi, svelando loro le opportunità offerte dalle tecnologie e dal digitale. «L'obiettivo? Provocare una scintilla di passione in queste donne,

spesso non interessate all'informatica soltanto perché confuse da precetti insensati che vogliono questo mondo condotto da uomini», ammette Carlo Purassanta, amministratore delegato di Microsoft Italia.

«Le ragazze tra i 18 e 24 anni pensano che la tecnologia non fa per loro e hanno iniziato a disertare le facoltà scientifiche: solo 2 donne su 10 le scelgono. Ma non è vero, è solo un loro pregiudizio. Anzi, sono convinto che se riuscissimo a puntare sul binomio donne-digitale, il Paese farebbe aumentare di 4-5 punti il Pil del Paese. La diversity contribuisce alla creatività, all'innovazione e in generale ai risultati in azienda»

continua ad di Microsoft Italia. «In azienda ne siamo fermamente convinti e proprio per questo aspiriamo ad accrescere ulteriormente la rappresentanza femminile nella filiale italiana, oggi pari al 34 per cento». E se il futuro dell'Europa è nel campo delle scienze e dell'ingegneria, bisogna puntare su risorse femminili «ma troviamo grosse difficoltà a reperirle. Con Nuvola Rosa proviamo a sostenere le ragazze italiane, fornendo strumenti e

risorse giuste per renderle protagoniste del loro futuro». E proprio l'evento internazionale «Ogni terra ha il suo talento» ha permesso a Purassanta di lanciare un invito: «Abbattete il pessimismo, andate all'estero se volete ma poi tornate in Italia. Condividete con noi il vostro talento». Che il futuro si basi sul binomio donne-digitale ne è convinto anche Gaetano Manfredi, rettore della Federico II: «La crescita del Paese è legata allo sviluppo tecnologico. In questo ambito la creatività e la determinazione delle donne rappresentano un elemento di forte competitività. Impegnare più donne nel mondo delle tecnologie rende il Paese più forte e più proiettato al futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

Nella basilica di S. Giovanni Maggiore dibattito a più voci tra donne «digitali»



L'INIZIATIVA

Nuove tecnologie ottocento ragazze da avviare e formare con Nuvola rosa

BIANCA DE FAZIO

«Il digitale e le ragazze sono due leve straordinarie per lo sviluppo. Investire su questi due asset può significare far crescere il prodotto interno lordo del Paese di 4 o anche 6 punti all'anno». Carlo Purassanta è l'amministratore delegato di Microsoft Italia, che ieri ha presentato la tappa napoletana del progetto "Nuvola rosa", volto alla formazione tecnologica di 800 giovani donne, liceali e universitarie, che in questi giorni, nella sede dell'università Federico II e dell'università Suor Orsola Benincasa, vivono una full immersion nel mondo della tecnologia e del digitale, con corsi gratuiti sulle discipline scientifiche. Formazione che si traduce in opportunità, anche lavorative: sono oltre 180 le ragazze che si apprestano a sostenere un primo colloquio di lavoro con alcune delle aziende che hanno promosso il progetto (oltre al colosso Microsoft ci sono Accenture, Asus, Avanade e Avi-

va). E Avanade, in particolare, ha in cantiere di assumere nei prossimi mesi 130 persone da impiegare nelle sue 6 sedi nazionali. A presentare l'iniziativa, ieri, accanto all'ad di Microsoft, il professore Giorgio Ventre, della Federico II e il rettore del Suor Orsola Lucio d'Alessandro.

Il progetto, giunto alla sua quarta edizione, tocca per la prima volta Napoli ed altre città del Mezzogiorno. «Attraverso la Crui, la conferenza dei rettori, abbiamo invitato tutti gli atenei a partecipare all'iniziativa» racconta Roberta Cocco, ideatrice della "Nuvola rosa". «Il digitale diventa un'opportunità per le ragazze solo se riescono a costruirsi profili adatti alle esigenze delle aziende - spiega - vogliamo spingere le giovani donne a continuare gli studi ed a valutare percorsi universitari che offrano competenze digitali. Il 70 per cento delle partecipanti a questa formazione viene dagli ultimi due anni dei licei, il 30 per cento è costituito, invece, da ragazze che hanno già compiuto la loro scelta universitaria». «La diversity contribuisce alla creatività, all'innovazione e in generale ai risultati in azienda - aggiunge Purassanta - In

Microsoft ne siamo fermamente convinti e proprio per questo vogliamo accrescere ulteriormente nella filiale italiana la rappresentanza femminile, già oggi pari al 34 per cento, il 4 per cento in più rispetto alla media del mercato. Eppure troviamo grosse difficoltà a reperire risorse femminili con le competenze giuste. Con "Nuvola rosa", dunque, abbiamo l'ambizioso obiettivo di sostenere le ragazze italiane fornendo loro le conoscenze, le competenze e le risorse giuste per renderle protagoniste del loro futuro». Il progetto - che prima di Napoli ha toccato, negli anni scorsi, Firenze, Roma e Milano - punta sul binomio digitale-ragazze anche perché è in questa metà del cielo che il mercato ha maggiori possibilità di espansione, ed è su questa metà del cielo che bisogna scommettere anche per fronteggiare la disoccupazione: in Italia il 70 per cento degli uomini è occupato, mentre la percentuale femminile si ferma al 50, ed in Campania appena il 29.9 per cento delle donne tra i 20 ed i 64 anni lavora.

L'OPPORTUNITÀ

Donne al lavoro. Il progetto Nuvola rosa 2016 ha fatto tappa a Napoli. Ottocento le liceali e le universitarie coinvolte nelle sedi della Federico II e del Suor Orsola Benincasa. Tra le aziende coinvolte la Microsoft



I DATI Per Save de Children povertà educativa ai massimi livelli nella nostra regione. «Ma ci sono delle eccezioni»

Scuole per i bimbi, Campania maglia nera

DI **DARIO DE MARTINO**

NAPOLI. bambini sono il futuro ma in Campania ce ne dimentichiamo troppo spesso. A lanciare l'allarme è Save The Children che ha compilato l'indice di povertà educativa. Ebbene, la Campania, insieme con la Sicilia, è maglia nera per possibilità offerte ai minori. Lo studio della onlus, che in tutto il mondo opera per i diritti dell'infanzia, ha analizzato il fenomeno da più punti di vista. Dalla frequenza scolastica, alla possibilità di accesso a spazi dedicati alla cultura e allo sviluppo sociale. Dal tempo pieno nelle scuole, alla facilità di spostarsi attraverso i mezzi pubblici. In quasi tutti i dati oggetto di studio, la Campania è negli ultimi posti. L'unica eccellenza riguarda la connessione ad internet delle scuole. Un dato

positivo, ma troppo poco per dare speranza e possibilità ai giovanissimi della nostra regione. Per questo Save The Children ha deciso di scendere in campo anche sul nostro territorio. Già da due anni sono stati aperti a Napoli tre "punti luce". Luoghi di aggregazione in cui i ragazzi possono seguire corsi di apprendimento nelle più svariate attività e arti. Barra, Chiaiano e la Sanità sono stati i quartieri scelti per i progetti e accolgo in totale quasi 500 minori.

A raccontare l'esperienza dell'Onlus qui in Campania è stato Luigi Malcangi, referente napoletano della Onlus: «La difficoltà maggiore è stata quella di superare la diffidenza dei ragazzi. Nei luoghi dove c'è una privazione degli spazi necessari alla crescita dei più piccoli, all'inizio si fa fatica a rapportarsi con i ragazzi. Pian piano, però, acquisiscono fiducia nei nostri educatori. Per questo l'adesione di quasi 500 bambini a Napoli è risultato

importante, significa aver superato la barriera della diffidenza 500 volte» ha detto ieri agli studenti di scienze politiche della Federico II. Il seminario organizzato da Msoi Napoli e dall'organizzazione universitaria Asu scienze politiche, è stata l'occasione giusta per parlare dei progetti di Save The Children. In particolare molti ragazzi hanno accolto con piacere l'invito a partecipare al flash mob che l'onlus organizzerà domenica a piazza del Gesù proprio per sensibilizzare i napoletani sui problemi dei loro bambini. Tutti quelli che vorranno partecipare dovranno portare con loro un oggetto che ritengono importante per la crescita e per il futuro dei più piccoli. Fondamentale per il successo dei punti luce e di tutti in progetti sul territorio di Save The Children è il rapporto con le associazioni e le cooperative che già operano a Napoli. Tra queste grande collaborazione c'è con Piano terra onlus, organizzazione nata a Napo-

li nel 2008 che mette al centro i diritti dei più piccoli e delle loro famiglie. In particolare, ha spiegato il responsabile Ciro Nesci nel corso dell'incontro con gli studenti, è importante il lavoro che si sta facendo nel quartiere sanità. Partendo dal centro luce di Save The Children, è partita la sperimentazione per arrivare al risultato di un "punto luce diffuso", e quindi all'apertura di ancora più presidi sul territorio.

